

regimi di aiuti, un esiguo numero di imprese ha ottenuto il beneficio per rilevanti importi, esaurendo le disponibilità finanziarie;

dai primi dati statistici forniti dall'amministrazione finanziaria risulta che non sono state accolte, per esaurimento dei fondi, circa 700 richieste di imprese agricole che, in assenza dei finanziamenti regionali nell'ambito dei PSR e dei POR, hanno confidato nel credito di imposta per la realizzazione degli investimenti;

impegna il Governo:

ad adottare ogni misura utile a favorire gli investimenti delle imprese agricole, in modo da garantire un adeguato sviluppo del settore primario;

a consentire, tenendo conto della particolare efficacia della misura, la concreta utilizzazione del credito di imposta da parte delle imprese agricole che hanno sostenuto investimenti che rispondono alla programmazione comunitaria e nazionale attraverso l'integrazione delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2003;

a dare precedenza, nell'ipotesi di difficoltà a reperire risorse finanziarie, alle domande inoltrate nell'anno 2003 e non accolte per esaurimento dei fondi stanziati, in occasione dell'esame delle istanze da presentare per l'anno 2004.

(7-00281) « Rossiello, Rava, Borrelli, Preda, Sedioli, Oliverio, Franci, Sandi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il cancelliere tedesco Schroder ha rinunciato a passare le sue vacanze nelle Marche e precisamente a Pesaro come conseguenza degli insulti verso il popolo tedesco espressi dal Sottosegretario al turismo, il leghista Stefano Stefani;

tale decisione può influenzare molti cittadini tedeschi nel rinunciare o disdettare di passare le proprie vacanze in Italia —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per censurare il comportamento del suddetto Sottosegretario che non ha smentito le sue affermazioni e che ha rifiutato di dimettersi;

quali strumenti intenda adottare per valutare l'eventuale decremento del flusso turistico dalla Germania verso l'Italia e quali misure intenda prendere per impedire danni all'economia nazionale e particolarmente a quella marchigiana.

(2-00851) « Galeazzi, Abbondanzieri, Giacomo, Paola Mariani, Calzolaio, Gasperoni, Ruzzante ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSO, ZANETTA e DANIELE GALLI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

dopo la decisione di uscire dal nucleare assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi che si sono succeduti non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema del deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi;

nel corso di due Conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'Anpa oggi Apat ha segnalato che in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quaranta anni;

la stessa Anpa ha fatto presente che le strutture che tutt'ora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i necessari margini di sicurezza;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine, sparsi su tutto il territorio Nazionale, talvolta gestiti da imprese private ormai fallite o non più operative, mentre tutti i Paesi che hanno attivato il nucleare sono già dotati di idonee strutture centralizzate di stoccaggio sotto il controllo dello Stato;

gli stessi programmi di smantellamento delle installazioni nucleari dismesse, se avviati, porteranno alla produzione di ingenti quantitativi di materiali radioattivi che al momento non si sa dove stoccare; la mancanza di un deposito centralizzato sta anzi condizionando pesantemente l'avvio delle attività di smantellamento il cui costo grava già sulla bolletta elettrica;

prendendo atto della situazione di oggettivo rischio cui sono sottoposti la popolazione e l'ambiente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane e con la successiva OPCM n. 3267 ha conferito al Presidente di Sogin la carica di Commissario delegato per la messa in sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari;

il Commissario delegato ha incaricato uno specifico gruppo di lavoro di predisporre uno studio volto a definire i criteri di selezione delle aree idonee all'inserimento del deposito centralizzato per i materiali radioattivi, studio che è attualmente all'attenzione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni la cui intesa è prevista dall'articolo 1 comma 6 dell'OPCM 3267 —:

se ritenga il Governo di dover avviare al più presto una campagna di informa-

zione a livello nazionale per sensibilizzare correttamente la pubblica opinione sulla necessità di procedere al più presto alla sistemazione dei materiali radioattivi attraverso la realizzazione di un deposito centralizzato, così come da sempre hanno fatto tutti i Paesi che hanno attivato l'opzione nucleare;

se non ritenga di dover intervenire per poter rimuovere le indeterminazioni e le inadempienze di carattere burocratico che continuano ad ostacolare la messa in sicurezza delle installazioni nucleari, rafforzando, se del caso, i poteri del Commissario straordinario e conferendogli in particolare l'incarico di avviare le necessarie azioni di informazione presso la pubblica opinione;

quali giustificazioni vi siano negli incredibili ritardi del transito del sito EUREX — impianto che presenta maggiori pericolosità — e di tutti i rimanenti impianti del ciclo del combustibile di proprietà ENEA, sotto il controllo della SOGIN e perché il Commissario non abbia ancora perfezionato gli accordi con l'ENEA per la messa in sicurezza e lo smantellamento dell'impianto stesso;

cosa intende fare per ovviare a tale situazione incresciosa ed in particolare per quanto tempo ancora il Governo sia disposto a tollerare che non si individui il sito ove ubicare l'indispensabile infrastruttura del deposito nazionale. (4-06890)

RAVA, PINOTTI, REALACCI, VIGNI e FOLENA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per il territorio della Val Lemme, definito come « sinistra idrografica dell'Alto Lemme », è in itinere la procedura europea per la protezione come sito di importanza Comunitaria;

la Cementir S.p.A. era titolare fino al 1997 di una concessione mineraria rilasciata nel 1988;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1888/99 venne rinnovata

la concessione mineraria ai sensi della legge n. 241 del 1990, con il dissenso dei comuni di Carrosio e di Gavi, con la prescrizione che venisse realizzato preventivamente l'acquedotto alternativo per comuni di Carrosio e Gavi interamente al di fuori del territorio del Parco Naturale Capanne di Marcarolo;

con nota della Presidenza del Consiglio in data 20 luglio 2001 è stata autorizzata la realizzazione dell'acquedotto anche parzialmente interno del territorio del sopra citato Parco;

è stato istituito presso la prefettura di Alessandria un tavolo tecnico responsabile della garanzia della « massima trasparenza dell'azione amministrativa sotto il profilo ambientale, sanitario e della tutela dei lavoratori e della popolazione » come riportato nella risposta della Presidenza del Consiglio dei ministri all'atto di sindacato ispettivo n. 4-03914;

i comuni di Gavi e Carrosio, beneficiari dell'acquedotto alternativo, sono da sempre contrari alla sua realizzazione a fronte della distribuzione delle attuali fonti di approvvigionamento idrico;

il Consiglio di Stato con sentenza N.R.G. 4488-4820/2001 ha accolto i ricorsi dei comuni di Gavi e Carrosio annullando il decreto 4 agosto 1999 del Presidente del Consiglio dei ministri;

la sentenza analizza con puntualità « l'esigenza di preservazione dell'integrità del patrimonio idrico », sottolinea che la risorsa idrica è « risorsa salvaguardata » e cioè « riconnessa al diritto fondamentale dell'uomo (e delle generazioni future) all'integrità del patrimonio ambientale »;

tra le motivazioni dell'annullamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevale la mancanza di verifica di « soluzioni alternative capaci di consentire il soddisfacimento dell'interesse pubblico alla coltivazione della miniera e la preservazione, ovvero la riduzione dei fattori di rischio di distruzione, delle fonti di che trattasi »;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2003 si è nuovamente autorizzata la realizzazione dell'acquedotto alternativo senza superare i rilievi del Consiglio di Stato;

i lavoratori della Cementir S.p.A. di Arquata sono motivatamente preoccupati per il futuro del proprio posto di lavoro legato, secondo la posizione aziendale alla coltivazione della cava, fortemente osteggiata dalla popolazione locale;

si sta verificando quindi uno scontro tra la popolazione della Valle, preoccupata per la compromissione dell'ambiente e delle risorse idriche, e i lavoratori che difendono la propria occupazione;

gli obiettivi delle popolazioni valligiane e dei lavoratori, entrambe legittime e di alto valore civile e sociale, hanno bisogno di una risposta razionale e all'altezza da parte delle istituzioni e non di una dannosa prova di forza, una risposta, quindi, che sciolga e non acutizzi il contrasto ambiente-lavoro;

questa risposta non può che venire da una comune volontà politica da parte del Governo e della regione Piemonte con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle rappresentanze locali (provincia, comuni, lavoratori, movimenti di difesa dell'ambiente) —:

se non ritenga necessario:

a) rivedere, alla luce delle motivazioni addotte dal Consiglio di Stato e relative alla necessità di conservazione delle risorse idriche, il proprio decreto con il quale autorizza la realizzazione dell'acquedotto nonostante il fermo diniego dei Comuni interessati;

b) convocare, in tempi rapidi, le parti interessate al fine di verificare ogni possibile soluzione alternativa alla compromissione delle fonti idriche determinata dalla coltivazione della cava come attualmente prevista, tenendo conto dei principi di interesse pubblico e di coerenza con i principi di difesa dell'ambiente e delle risorse idriche;

c) verificare la possibilità di un concreto intervento da parte degli Enti Pubblici, in particolare della Regione, al fine di superare le effettive difficoltà adottate dalle parti in causa;

d) sottoporre a procedura di VIA il progetto di coltivazione della cava, in conformità alle direttive europee e alla normativa nazionale, e in considerazione della possibile presenza di amianto. (4-06892)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un rapporto redatto dal settimanale *Tempi*, continuano le persecuzioni contro i cristiani. Le missioni cattoliche in Sudan sono messe in serio pericolo dalle milizie di Joseph Kony, il comandante dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra) che da anni semina morte e distruzione rapendo giovani e bambini per farne soldati. In Sudan la strage più lunga del secolo, con i suoi 2 milioni di morti e i 5 milioni di profughi, dura ormai da vent'anni, da quando cioè il regime ha proclamato la *shari'a* e il Sud cristiano ed animista l'ha rifiutata —:

se il Ministro, alla luce di queste persecuzioni e stragi scandalose ed intollerabili perpetrate nei confronti di tantissimi cristiani non intenda adottare le opportune iniziative diplomatiche per sensibilizzare l'informazione mondiale ed i Governi di tutti gli Stati al fine di trovare soluzioni efficaci alla risoluzione di tale tragedia del mondo cattolico. (3-02505)

FOLENA, LEONI e MUSSI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 novembre 2002 Mohammad Sahri, siriano, giunse in Italia, da Amman,

all'aeroporto di Malpensa insieme alla sua famiglia composta dalla moglie e quattro figli;

il signor Sahri è condannato a morte in Siria in quanto facente parte dell'organizzazione illegale denominata « Fratelli Musulmani » i cui membri sono oggetto, secondo i rapporti di *Amnesty International*, di torture da parte del regime siriano;

il signor Sahri e la sua famiglia chiesero immediatamente lo *status* di rifugiati all'Italia, ma furono posti in stato di arresto dalla polizia di frontiera;

il 28 novembre la famiglia il signor Sahri e la sua famiglia vengono riportati in Siria;

il 14 dicembre il quotidiano *L'Unità* ne dà notizia accusando il governo e vengono presentate interrogazioni in merito alla vicenda; il governo, per tramite del Ministro dell'interno, asserisce che il signor Sahri e la famiglia non hanno chiesto asilo politico e che quindi andava applicata la legge Bossi-Fini;

i legali della famiglia sporgono quindi denuncia alla Corte europea di Strasburgo per i diritti umani in quanto la Siria è un paese in cui è praticata la pena di morte a cui il signor Sahri era già stato condannato e quindi vi era il rischio che le autorità siriane procedessero all'esecuzione;

a quanto si apprende sempre dal quotidiano *L'Unità* i legali della famiglia e il Consiglio italiani dei Rifugiati hanno dato notizia della morte del signor Sahri nelle carceri siriane a seguito di torture —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti e se in particolare sia in grado di confermare la morte del signor Sahri;

per quali motivi il Governo, pur sapendo della condanna a morte a carico del signor Sahri e della pratica della tortura in Siria, non abbia concesso l'asilo e abbia